

Forlì

SANITA'

Medici di famiglia contrari a diventare dipendenti Ausl

Immordino: «Questa storia è una demagogia, il nostro lavoro va ben oltre le ore di ambulatorio»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

La proposta di trasformare i medici di base da libero professionisti a dipendenti Ausl non piace ai camici bianchi, o almeno a molti di loro. Gli orari di visite ambulatoriali, infatti, sono solo una parte del lavoro che svolgono tra visite a domicilio e adempimenti burocratici che, dal Covid in poi, sono diventati la routine per i medici di famiglia. «Questa storia di diventare dipendenti è una demagogia - afferma Vincenzo Immordino, medico di medicina generale oltre che segretario regionale Federazione medici del territorio (Fmt) - Il nostro lavoro va ben oltre le ore di ambulatorio e sono un monte ore che non è riconosciuto. Io vado in ambulatorio prima dell'orario dedicato alle visite per poter svolgere, ad esempio, gli adempimenti burocratici o predisporre i piani terapeutici. Ci sono poi le visite a domicilio da effettuare, quelle agli anziani nelle case di riposo senza considerare i consigli che dispensiamo in orario extra lavorativo. La normalità, anche quando sono a casa, è ricevere anche una decina di telefonate da parte dei pazienti che cercano consiglio. Si tratta sempre di un consiglio clinico - spiega - di indicazioni mi-

rate». La proposta che sembra profilarsi all'orizzonte, a suon di ipotesi di riforma della professione, rischierebbe di impoverire la rete assistenziale a scapito delle fasce più deboli. Se, infatti, i medici di famiglia dovessero svolgere parte del loro lavoro nelle case della comunità, ovvero i presidi socio-sanitari in corso di realizzazione grazie ai fondi Pnrr dedicati alle cure primarie della cittadinanza, questo potrebbe avere l'effetto di smantellare la capillarità dei camici bianchi attraverso i loro ambulatori con ripercussioni dirette sulle fasce più deboli come gli anziani. «Non si calcola spesso che noi siamo liberi professionisti e che, come tali, facciamo fronte a diverse spese che vanno dal pagamento della segretaria all'infermiera, all'affitto dell'ambulatorio e a tutte una serie di spese come i software. Se fossimo dipendenti Ausl a chi spetterebbero? - si chiede Immordino -. Inoltre gli ambulatori decentrati come quelli nei piccoli paesi rischierebbero di sparire se venisse accentrato nelle case della comunità, con innegabili ripercussioni sulle fasce più deboli della popolazione. Seguo tante famiglie in cui ci sono anziani soli: come farebbero?».

La proposta di riforma rischia, dunque, di mettere ulteriormen-



Vincenzo Immordino, medico di Medicina generale e segretario regionale Fmt

te in difficoltà una professione che soffre già di mancanza di personale. «Il medico famiglia andrebbe sostenuto perché sta andando estinguendosi - conclude amaramente - invece sembra si faccia di tutto per umiliarlo sempre più». Non entra nel merito del giudizio Michele Gaudio, presidente dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Forlì-Cesena che però fa una considerazione: «Dobbiamo tener conto della imminente attuazione di due decreti ministeriali che rivoluzionano l'assistenza territoriale - ragiona -. Quando saranno attuati entro la metà del prossimo anno, poiché destinatari di fondi Pnrr, questa riorganizzazione potrebbe prevedere un cambiamento nell'assetto. Ci

sono opinioni fortemente diverse all'interno della professione e si è costituito addirittura un sindacato a favore della dipendenza dei medici dall'Ausl mentre i sindacati storici sono fortemente contrari. Questa prevista riforma epocale dell'assistenza territoriale - prosegue - dovrà in qualche modo necessariamente prevedere un cambiamento anche nell'assetto dei medici di medicina generale: ad esempio c'è una proposta di legge che lascerebbe in regime di convenzione i medici di base ma con obblighi lavorativi diversi. Tra questi, garantire un certo numero di ore settimanali metà delle quali da svolgere all'interno delle future case di comunità».

Giornata del malato, veglia con il vescovo

FORLÌ

PIERO GHETTI

Sarà il vescovo di Forlì-Bertinoro monsignor Livio Corazza a presiedere, questa sera alle 20.45, nella basilica di San Pellegrino, la veglia di preghiera in occasione della 33esima Giornata Mondiale del Malato. La riflessione di oggi, che prevede anche alcune testimonianze di vita, anticipa la messa, sempre col vescovo, in programma martedì 11 febbraio all'ospedale Morgagni-Pierantoni.

In entrambe le occasioni verranno fatte alcune sottolineature in merito al Messaggio specifico redatto da papa Francesco, sul tema «La speranza poi non delude...» e fondato sui tre cardini dell'incontro, del dono e della condivisione. Il pontefice esorta familiari ed operatori ad aiutare i malati a cogliere, anche nell'infermità, un'opportunità d'incontro con il Signore: «Nel tempo della malattia, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze». Posto che «occorre curare il malato curando le relazioni», papa Francesco ricorda infine che i luoghi in cui si soffre sono spesso quelli in cui ci si arricchisce a vicenda: «Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare e a credere».

Nuovo impianto fotovoltaico in via Durazzo a Villa Selva «Altre richieste in arrivo»

Saranno installati 6.638 pannelli fissati a terra su una superficie di 4,5 ettari di terreno agricolo

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Sorgerà su un terreno di 4,5 ettari un nuovo impianto fotovoltaico in via Bianco da Durazzo a Villa Selva. Il Comune, infatti, è chiamato ad esprimere il proprio parere in occasione del prossimo consiglio comunale. Nello specifico la richiesta è stata avanzata da Ivab Solar 12 Srl, la quale ha già avuto autorizzazione da parte di Arpa per la realizzazione di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione.



L'assessore all'Urbanistica Luca Bartolini FOTO FABIO BLACO

«Non sarà l'unica - afferma l'assessore all'Urbanistica, Luca Bartolini -, arriveranno altre richieste simili in futuro. Siamo di fronte ad una strategia europea, e quindi

nazionale, che punta alla decarbonizzazione entro il 2050».

Insomma, a Villa Selva, su apposito terreno, verranno collocati 6.338 pannelli foto-

voltaici fissati a terra. «Il procedimento non è in capo al Comune, bensì ad Arpa - chiarisce Bartolini -. Invece, siamo chiamati rilasciare un parere apponendo un vincolo urbanistico con esproprio per la realizzazione di una servitù (lunga circa 1,8 km), per collegare l'impianto alla vicina centrale di via Balzella e che interesserà tratti di viabilità pubblica, proprietà private e aree del demanio idrico». «Il tutto - precisa l'architetto del Comune Mara Rubino-, verrà realizzato in una piccola parte su terreno agricolo e per la restante in una cosiddetta area mitigazione impatti, comunque vicina ad un insediamento industriale e non tutelata». La stessa Arpa, tra l'altro, e il Municipio hanno già recepito le lamentele di due privati in merito al progetto. «La preoccupazione è legata al fatto che potrebbero subire danneggiamenti alle loro colture - conclude Bartolini -. Sarà, quindi, Arpa, a cui fa capo il procedimento, a prevedere eventuali indennizzi».

Parità e cultura Ancarani nella commissione



FORLÌ

La consigliera regionale del Pd Valentina Ancarani ieri pomeriggio è stata eletta vicepresidente della Commissione VI «Per la parità e per i diritti delle persone e Cultura». «È una grande emozione, ma anche una importante responsabilità - afferma Ancarani -. Ringrazio della fiducia i colleghi della maggioranza e il capogruppo Pd Calvano: da parte mia dedicherò il massimo impegno al fianco della presidente di commissione Eleonora Carletti e ai colleghi commissari. Cultura, parità di genere, riconoscimento di pari diritti e pari opportunità sono i temi su cui lavoreremo in maniera trasversale».